



SCIASCIA

Racalmuto



**TOMASI DI
LAMPEDUSA**

Palma di Montechiaro



PIRANDELLO

Agrigento · Caos



CAMILLERI

Vigàta · Montalbano

QUADERNO DIDATTICO PER I DOCENTI

Sicilia tra le Righe

*Diario di viaggio letterario sulla Strada degli Scrittori.
Il viaggio d'istruzione come teatro diffuso.*

Sciascia · Tomasi di Lampedusa · Pirandello · Camilleri
Racalmuto · Palma di Montechiaro · Agrigento · Porto Empedocle

Associazione «La Strada degli Scrittori»

Viale della Vittoria 309, 92100 Agrigento · www.stradadegliscrittori.com

Un viaggio che comincia in classe

Ci sono libri che si studiano e libri che si attraversano. Questo diario nasce per trasformare i primi nei secondi.

Care colleghe, cari colleghi, per molti vostri studenti Pirandello, Sciascia, Tomasi di Lampedusa e Camilleri sono nomi da manuale: date, correnti, titoli da ricordare. Eppure quelle pagine sono nate in luoghi precisi, che si possono ancora percorrere a piedi: un vicolo che sale verso la Cattedrale, il palco di un piccolo teatro di paese, il parlatorio di un monastero di clausura, un molo dove un commissario immaginario va a sedersi a pensare.

«Sicilia tra le Righe» vi propone di portare la classe esattamente lì, con i testi in mano. Non come spettatori, ma come interpreti: ogni luogo diventa un palcoscenico, ogni pagina un copione, e i ragazzi — guidati dai **ciceroni letterari** della Strada degli Scrittori — danno voce agli autori proprio dove quelle parole sono state pensate.

Lo chiamiamo **teatro diffuso**: un teatro senza sipario né poltrone, che si sposta di tappa in tappa lungo l'antica statale 640 e le città che le stanno intorno. Voi siete i registi; noi ci occupiamo delle scene, dei tempi e della logistica.

In queste pagine trovate il racconto del viaggio in quattro atti, i testi da preparare in aula, le consegne per la classe e alcune idee per trasformare l'esperienza, al ritorno, in un prodotto condiviso con la scuola. È un materiale aperto: sceglietene le parti, adattatelo alle vostre programmazioni, fatelo vostro.

COME USARE QUESTO DIARIO

- **Prima del viaggio** — leggete i testi in aula, assegnate le parti, provate le letture.
- **Durante il viaggio** — ogni tappa è una scena: i ragazzi interpretano i brani nei luoghi indicati.
- **Dopo il viaggio** — il diario diventa un racconto collettivo da restituire alla scuola.

La Strada degli Scrittori

Una strada statale che è diventata una biblioteca a cielo aperto.

La **Strada degli Scrittori** nasce da un'idea del giornalista e scrittore **Felice Cavallaro**, inviato del Corriere della Sera, che ha fondato l'omonima Associazione. Il percorso segue l'ex **SS 640**, l'asse che da Porto Empedocle e Agrigento sale verso Caltanissetta e che ANAS ha intitolato alla Strada degli Scrittori.

Lungo questa strada, e nei paesi che la affiancano, si trovano i luoghi natali e i paesaggi letterari di alcuni dei maggiori autori del Novecento italiano: **Luigi Pirandello** al Caos, **Leonardo Sciascia** a Racalmuto, **Andrea Camilleri** a Porto Empedocle, **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** tra Palma di Montechiaro e Santa Margherita di Belice, **Pier Maria Rosso di San Secondo** a Caltanissetta, **Antonio Russello** e altre voci che la rete dei Comuni aderenti continua ad arricchire.

Più che un itinerario turistico, la Strada è un metodo: leggere i luoghi attraverso i libri e i libri attraverso i luoghi. Per questo si presta in modo naturale al viaggio d'istruzione.

RICONOSCIMENTI ISTITUZIONALI

Ministero del Turismo — citata tra i circuiti di eccellenza del turismo culturale nel *Piano Strategico Nazionale del Turismo 2023–2027*, ed. settembre 2024, cap. «Turismo culturale», sezione «I Circuiti d'eccellenza», p. 229.

Regione Siciliana — iscritta nel Registro dei *Luoghi dell'Identità e della Memoria* (LIM), sezione «I Luoghi del racconto letterario, televisivo e filmico», Prot. 2026/1508.

Associazione «La Strada degli Scrittori» · Viale della Vittoria 309, 92100 Agrigento ·
www.stradadegliscrittori.com · associazione@stradadegliscrittori.it

Il viaggio in quattro atti



ATTO I

La Regalpetra di Sciascia

CALTANISSETTA · RACALMUTO

Dalla «piccola Atene» nissena al paese che Sciascia trasformò in Regalpetra: la casa, la scuola, il teatro, i circoli.

ATTO II

La Donnafugata del Gattopardo

PALMA DI MONTECHIARO · VALLE DEI TEMPLI

La città fondata dai Tomasi, il monastero della «Beata Corbera» e la sua lettera del diavolo; poi l'Akragas dei Greci.

ATTO III

La Girgenti di Pirandello

AGRIGENTO · ARAGONA

Sei stazioni nel centro storico, dalla casa del Granella a Via Atenea; poi le vie dei minatori e la luna di Cìàula.

ATTO IV

Dal Caos a Vigàta

CAOS · PORTO EMPEDOCLE · SCALA DEI TURCHI

La casa dove nacque Pirandello, tre scene nella Vigàta di Camilleri e il sipario bianco della Scala dei Turchi.

Il teatro diffuso: istruzioni per l'uso



Il principio è semplice: **ogni tappa è una scena**. Il cicerone letterario introduce il luogo e il suo autore; poi la parola passa ai ragazzi, che leggono, recitano o reinterpretano il brano preparato in classe proprio davanti a ciò che il testo descrive. Bastano pochi minuti per scena: l'emozione nasce dall'incontro tra la voce e il luogo, non dalla durata.

I RUOLI DELLA COMPAGNIA

Le voci narranti

Leggono i brani in prima persona, con ritmo e pause provate in aula.

Il coro

Un piccolo gruppo che ripete parole chiave, suoni, richiami: i rumori del vicolo, le campane, il vento.

I personaggi

Danno corpo ai dialoghi: il bibliotecario della Lucchesiana, il deputato al circolo, la Badessa.

I cronisti di bordo

Tengono il diario del viaggio: appunti, impressioni, frasi rubate ai luoghi.

Gli scenografi

Fotografano e registrano: le immagini e gli audio serviranno alla restituzione finale.

Il cicerone letterario

È il capocomico: apre ogni scena, racconta il contesto e chiama in scena gli interpreti.

IN AULA, PRIMA DI PARTIRE

Proponiamo quattro incontri, da distribuire nelle settimane che precedono il viaggio:

1 La mappa e gli autori

Si presenta la Strada, si colloca ogni autore nel suo luogo e nel suo tempo.

2 La distribuzione delle parti

Si leggono i brani di questo diario; ogni gruppo sceglie una tappa e i propri ruoli.

3 Il laboratorio di lettura

Lettura espressiva: tono, pause, sguardo, voce all'aperto. Si prova a memoria almeno una frase chiave.

4 La prova generale

Ogni gruppo mette in scena la propria tappa davanti alla classe; il diario di bordo viene impostato.

COLLEGAMENTI CON IL CURRICOLO

Disciplina	Spunti
Italiano	Pirandello e l'umorismo; Sciascia e la letteratura civile; il romanzo storico del Gattopardo; lingua e dialetto in Camilleri.
Storia	Il Risorgimento visto dalla Sicilia; il mondo delle zolfare; la Sicilia del secondo dopoguerra.
Educazione civica	Lavoro minorile e diritti nelle zolfare; scuola e povertà nella Regalpetra di Sciascia; tutela del patrimonio UNESCO e del paesaggio.
Arte e territorio	La città di fondazione di Palma; il barocco agrigentino; la Valle dei Templi.
Scienze	Lo zolfo e la sua estrazione; la marna della Scala dei Turchi.

ATTO I · CALTANISSETTA · RACALMUTO

La Regalpetra di Sciascia

Leonardo Sciascia (Racalmuto 1921 – Palermo 1989)

Il viaggio comincia a **Caltanissetta**, la città in cui nacque il drammaturgo **Pier Maria Rosso di San Secondo** e dove il giovane Sciascia studiò all'Istituto magistrale, avendo tra i suoi insegnanti Vitaliano Brancati. Da qui si scende verso **Racalmuto**, il paese natale dello scrittore, che nelle *Parrocchie di Regalpetra* (1956) diventa il ritratto di un'intera Sicilia.

A Racalmuto ogni luogo è una pagina: la scuola dove Sciascia insegnò, la casa dove bambino ascoltava le donne di famiglia, il piccolo teatro in cui scoprì il cinema, i circoli in cui osservava la «recita» della vita di paese. Qui ha sede anche la **Fondazione Leonardo Sciascia**, che ne custodisce la memoria e le collezioni.



Racalmuto · L'aula-museo delle
«Cronache scolastiche»

SCENA 1 · La scuola elementare

«Non è senza timore che inizio la mia opera di insegnante. La classe affidatami è numerosa il che contribuisce ad accrescere il mio disagio. A questo primo brusco contatto, l'opera educativa a cui mi ritenevo, per esperienza libresco, preparato e che perciò vagheggiavo perfetta, mi si presenta alquanto scoraggiante e difficoltosa... Qui occorrono molti anni perché la scuola veramente sia scuola»... «Se ho scelto di fare il maestro oltre a evidenti motivi economici, è stato anche per il piacere, o il gusto, di restare in paese... Sono sempre stato un maestro senza eccessiva vocazione, in un certo senso un pessimo maestro».

Leonardo Sciascia



Racalmuto · Casa Sciascia, lo scrittoio

SCENA 2 · Casa Sciascia

«Sono cresciuto in un ambiente femminile, le mie zie, una delle quali era maestra elementare, e mia madre, che raramente usciva di casa. Le case erano allora luoghi privilegiati per l'osservazione delle cose e delle persone, io vi restavo in mezzo alle donne, ascoltavo senza aprir bocca, e finivo per sapere tutto ciò che avveniva in paese, dal primo all'ultimo pettegolezzo, dalla minima maldicenza all'ultima diceria... ed è così che sono diventato scrittore».

«Dal momento in cui appresi a leggere credo di aver letto – tra gli otto e i quattordici anni – tutta la carta stampata in cui riuscivo a mettere le mani. Non era molta: non più di trecento libri in tutto, nel giro della mia parentela. Ma tra questi trecento ce n'erano una diecina che furono per me importantissimi: I promessi sposi e I miserabili; i libelli di Courier e il Paradosso sull'attor comico di Diderot; le memorie di Casanova... Tra i libri dei miei parenti non ce n'era uno solo di autore siciliano. Il primo che lessi era di Pirandello: Il fu Mattia Pascal. Lo cercai disperatamente dopo aver visto – grazie allo zio Giuseppe nel piccolo teatro di Racalmuto – il film di Marcel L'Herbier con Ivan Mosjoukine».

Leonardo Sciascia



Racalmuto · Teatro Regina Margherita

SCENA 3 · Teatro Regina Margherita

«In questo teatro io ho visto, nell'infanzia e nella giovinezza gli spettacoli più belli... lì ho vagheggiato il mio destino nel teatro: a scrivere per il teatro»... «E venne il cinematografo. Il piccolo, delizioso teatro comunale diventò (e ne ebbe lenta devastazione) cinema. Vi si facevano due proiezioni settimanali: il sabato e la domenica. I film erano chiamati "parti": una bellissima parte, per dire un bellissimo film... ne venne a tutto il paese una passione, una febbre».

«Me ne stavo sempre in un palco e a volte addirittura in quello centrale, che era detto del podestà... quel palco aveva il vantaggio di essere accanto alla cabina di proiezione, dove negli intervalli sgusciavo non solo per far razzia dei frantumi di pellicola di cui si disseminava a ogni proiezione ma riuscivo a convincere l'operatore, qualche volta, a tagliarmi un paio di fotogrammi dei più suggestivi».

Leonardo Sciascia



SCENA 4 • Circolo Zolfatai e Salinai

«Una volta al circolo dei minatori venne un deputato nazionale, ascoltò i salinari, raccontavano miseria e l'onorevole chiudeva gli occhi come in preda a indicibile sofferenza, infine diede un calcio al tavolo dicendo che perdio, bisognava far qualcosa; dal tavolo cadde una lampada e andò a pezzi, l'onorevole promise grandi cose, ai minatori toccò comprare una lampada nuova».

Leonardo Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra*

La lapide con l'aneddoto, a Racalmuto



Racalmuto · Circolo Unione

SCENA 5 · Circolo Unione

«Pur se scrivendo ho qualche volta fatto ironico ritratto della vita del Circolo, a questa vita mi sento cordialmente legato... È situato nel corso nel punto più centrale: consiste di una grande sala di conversazione... con poltrone di cuoio scuro, una sala di lettura, tre sale da gioco: nella sala di lettura c'è la radio, quasi sempre accesa...».

«I circoli hanno avuto un'importanza determinante nella vita sociale della Sicilia, in particolare il circolo dei civili o dei galantuomini... Il circolo era un luogo di conversazioni, di incontri, e di reazioni... era per natura un ambiente propizio alla reazione, alla reazione politica, la reazione contro ogni forma di novità... Bisogna convenirne, il circolo è un palcoscenico, un teatro: ciascuno vi sostiene la propria parte; più precisamente la recita. Francamente, a frequentare il circolo di Racalmuto mi sono divertito molto. Per chi ama osservare chi guarda con distacco e ascolta con attenzione, questo teatro divertente e istruttivo dà un'immagine e un'idea della classe politica siciliana, della sua composizione, del suo destino. Devo aggiungere che molti personaggi da me dipinti, io li ho conosciuti, sfiorati o incontrati in questo luogo».

Leonardo Sciascia

CONSEGNA PER LA CLASSE

- **La scena del deputato** (Scena 4) è una piccola commedia: tre ruoli — il narratore, il deputato, i salinari — e un oggetto di scena, la lampada. Provatela in aula.
- **«Il circolo è un palcoscenico»:** Sciascia stesso usa la metafora del teatro. Chiedete ai ragazzi quali sono oggi i «circoli» del loro paese o del loro quartiere, e che parte vi recita ciascuno.
- **Scuola ieri e oggi:** dopo la Scena 2, ogni studente scrive una breve pagina di diario dal punto di vista del maestro Sciascia al suo primo giorno di scuola.

Racalmuto · La Regalpetra di Sciascia

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

La Donnafugata del Gattopardo

Giuseppe Tomasi di Lampedusa (Palermo 1896 – Roma 1957)

Palma di Montechiaro è una città di fondazione seicentesca, nata nel 1637 per volontà della famiglia Tomasi, gli antenati dell'autore del *Gattopardo*. Nella **Donnafugata** del romanzo, pubblicato postumo nel 1958, confluiscono i ricordi di Santa Margherita di Belice, dove Tomasi trascorse le estati dell'infanzia, e i luoghi di Palma, a cominciare dalla Chiesa Madre e dal monastero delle Benedettine.

Nel monastero visse **Isabella Tomasi**, figlia del duca di Palma, divenuta suor Maria Crocifissa della Concezione: è lei la «Beata Corbèra» del romanzo. A lei è legata la celebre «**lettera del diavolo**», un foglio in caratteri indecifrabili che, secondo la tradizione, il demonio le avrebbe dettato o consegnato l'11 agosto 1676.



SCENA 1 · L'arrivo a Donnafugata

Il *Gattopardo*, Parte II («Agosto 1860»). Dopo il lungo viaggio in carrozza attraverso la Sicilia interna, la famiglia Salina entra a Donnafugata: la banda municipale attacca un'aria d'opera, le campane della Chiesa Madre e del convento di Santo Spirito suonano a festa, i contadini osservano in silenzio il loro Principe.

Da leggere nell'edizione in uso in classe · da interpretare in piazza, davanti alla Chiesa Madre.

Palma di Montechiaro · La Chiesa Madre



Palma di Montechiaro - Il monastero delle Benedettine

SCENA 2 - La visita al monastero di Santo Spirito

Il Gattopardo, Parte II. Il giorno dopo l'arrivo, per un'abitudine secolare, la famiglia si reca al monastero a pregare sulla tomba della Beata Corbèra, antenata del Principe. Don Fabrizio è l'unico uomo ammesso oltre la clausura: ama il parlatorio con lo stemma del Gattopardo, le suore, il racconto della Badessa sul sasso che il demonio avrebbe scagliato contro la santa monaca, e le due lettere incorniciate nella cella — quella della Beata al diavolo e la risposta del diavolo.

Da leggere nell'edizione in uso in classe · da interpretare davanti al monastero.

CONSEGNA PER LA CLASSE

- **Le due lettere.** Nel romanzo le lettere sono «indecifrabili»: i ragazzi le immaginano e le scrivono. Un gruppo scrive la lettera della Beata al diavolo, un altro la risposta. Le due lettere si leggono, una di fronte all'altra, davanti al monastero.
- **La Badessa racconta.** Una studentessa interpreta la Badessa e narra la storia del sasso sospeso, rivolgendosi al «Principe» e alla sua famiglia.
- **Storia e romanzo.** Confrontate la figura storica di Isabella Tomasi con la Beata Corbèra del romanzo: che cosa prende l'autore dalla realtà, che cosa trasforma?

Palma di Montechiaro · La Donnafugata del Gattopardo

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

L'Akragas dei Greci

Dopo una passeggiata sul lungomare di San Leone, la scena si sposta nella **Valle dei Templi**, Patrimonio UNESCO dal 1997: l'antica **Akragas**, patria del filosofo Empedocle, che il poeta Pindaro celebrò come la più bella tra le città dei mortali. È lo sfondo di tutte le pagine di questo diario: la «luce di nomi» greci che Pirandello, nell'Atto III, contrapporrà alla miseria della Girgenti del suo tempo.



Valle dei Templi · Il Tempio della Concordia di notte

CONSEGNA PER LA CLASSE · TRE GRUPPI, TRE TEMPLI

La classe si divide in tre gruppi: ciascuno «adotta» un tempio, ne prepara in aula la carta d'identità (chi lo costruì e quando, a quale divinità è tradizionalmente attribuito, che cosa racconta di Akragas) e la presenta agli altri sul posto, come una guida in scena.



Gruppo 1 · Giunone

All'estremità orientale della collina dei templi, domina il paesaggio verso il mare e la campagna.



Gruppo 2 · Concordia

Il più integro della Valle: nel VI secolo fu trasformato in chiesa cristiana, e per questo è giunto quasi intatto.



Gruppo 3 · Ercole

Considerato il più antico della Valle: le otto colonne oggi in piedi furono rialzate nel Novecento.

Valle dei Templi · L'Akragas dei Greci

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

ATTO III · AGRIGENTO

La Girgenti di Pirandello

Luigi Pirandello (Agrigento 1867 – Roma 1936) · Premio Nobel 1934

Il centro storico di Agrigento è il set a cielo aperto di molte pagine pirandelliane: la Girgenti — o, nelle novelle, la **Montelusa** — di vicoli a scalini, di preti e di campane, di tribunali affollati di zolfatai e contadini. Il percorso si snoda in **sei stazioni**, dalla parte alta della città fino a Via Atenea: sei scene per sei gruppi di interpreti.



Agrigento · Piazza Plebis Rea

STAZIONE 1 · Piazza Plebis Rea — La casa del Granella

«La casa sorgeva nel quartiere più alto della città, in cima al colle. La città aveva lassù una porta, il cui nome arabo, divenuto stranissimo nella pronuncia popolare: Bibirrià, voleva dire Porta dei Venti. Fuori di questa porta era un largo spiazzo sterrato; e qui sorgeva solitaria la casa del Granella. Dirimpetto aveva soltanto un fondaco abbandonato, il cui portone imporrto e sgangherato non riusciva più a chiudersi bene, e dove solo di tanto in tanto qualche carrettiere s'avventurava a passar la notte a guardia del carro e della mula.

Un solo lampioncino a petrolio stenebrava a mala pena, nelle notti senza luna, quello spiazzo sterrato. Ma, a due passi, di qua dalla porta, il quartiere era popolatissimo, oppresso anzi di troppe abitazioni. La solitudine della casa del Granella non era dunque poi tanta, e appariva triste (più che triste, ora, paurosa) soltanto di notte. Di giorno, poteva essere invidiata da tutti coloro che abitavano in quelle case ammucciate. Invidiata la solitudine, e anche la casa per se stessa, non solo per la libertà della vista e dell'aria, ma anche per il modo com'era fabbricata, per l'agiatezza e i comodi che offriva, a molto minor prezzo di quelle altre, che non ne avevano né punto né poco».

Luigi Pirandello, *La casa del Granella*



Agrigento · I vicoli a scalini del centro storico

STAZIONE 2 · Lungo il percorso — Vicoli e cortili

«Vi si saliva per angusti vicoli sdruccioli, a scalini, malamente acciottolati, sudici spesso, intanfati dai cattivi odori misti esalanti dalle botteghe buje come antri, botteghe per lo più di fabbricatori di pasta al tornio, stesa lì su canne e cavalletti ad asciugare, e dalle catapecchie delle povere donne, che passavano le giornate a seder su l'uscio, le giornate eguali tutte, vedendo la stessa gente alla stess'ora, udendo le solite liti che s'accendevano da un uscio all'altro tra due o più comari linguacciate per i loro monelli che, giocando, s'erano strappati i capelli o rotto la testa».

Luigi Pirandello, *I vecchi e i giovani*



Agrigento · Biblioteca Lucchesiana

STAZIONE 3 · Biblioteca Lucchesiana

«...vidi nella penombra fresca che teneva l'ampio salone rettangolare, presso un tavolo polveroso, cinque preti della vicina Cattedrale e tre carabinieri dell'attigua caserma in maniche di camicia, tutti intenti a divorare un'insalata di cocomeri e pomodori.

Restai ammirato. I commensali stupiti levarono gli occhi dal piatto e me li confissero addosso. Evidentemente io ero per loro una bestia rara e insieme molesta. Mi apprestai rispettosamente (perché no?) e domandai del bibliotecario». – «Sono io, – mi rispose uno degli otto, con voce afflitta dal boccone non bene inghiottito»; «Io vengo a chiederLe il permesso di vedere se in questa... (non dissi taverna ma biblioteca) sono dei manoscritti».

«Là giù, là giù, in quello scaffale in fondo», mi interruppe la stessa voce impolpata di un nuovo boccone, e gli otto bibliotecari si rimisero a mangiare. O Marius De Maria, sospirai io, pittore bizzarro e frate mio d'elezione! Lo scaffale accennatomi era aperto: chi ne avesse avuto voglia avrebbe potuto servirsi a comodo; ma quei libri non conoscono altri visitatori che i topi e gli scarafaggi...».

Luigi Pirandello, lettera al prof. Ernesto Monaci (1889)



Agrigento · Museo Diocesano

STAZIONE 4 · Museo Diocesano

«Monsignor Partanna mi ricevette nella vasta sala dell'antica cancelleria nel Palazzo Vescovile. Sento ancora nelle narici l'odore di quella sala dal tetro soffitto affrescato, ma così coperto di polvere che quasi non vi si scorgeva più nulla. Le alte pareti dall'intonaco ingiallito erano ingombre di vecchi ritratti di prelati, anch'essi bruttati dalla polvere e qualcuno anche dalla muffa, appesi qua e là senz'ordine, sopra armadi e scansie stinte e tarlate. In fondo alla sala s'aprivano due finestroni, i cui vetri, d'una tristezza infinita sulla vanità del cielo erano scossi continuamente dal vento che s'era levato d'improvviso, fortissimo: il terribile vento di Richieri che mette l'angoscia in tutte le case».

Luigi Pirandello, *Uno, nessuno e centomila*



Agrigento · Cattedrale di San Gerlando

STAZIONE 5 · Cattedrale di San Gerlando

«I molti sfaccendati della città andavano su e giù, sempre d'un passo, cascanti di noia, con l'automatismo dei dementi, su e giù per la strada maestra, l'unica piana del paese, dal bel nome greco, via Atenea, ma angusta come le altre e tortuosa, Via Atenea, Rupe Atenea, Empedocle... nomi: luce di nomi, che rendeva più triste la miseria e la bruttezza delle cose e dei luoghi. L'Akragas dei Greci, l'Agrigentum dei Romani, eran finiti nella Kerkent dei Musulmani, e il marchio degli Arabi, era rimasto indelebile negli animi e nei costumi della gente».

«Dominata, in vetta al colle, dall'antica cattedrale normanna, dedicata a San Gerlando, dal Vescovado e dal Seminario, Girgenti era la città dei preti e delle campane a morto».

«Più volte il principe aveva cercato d'indurlo a consacrare almeno una piccola parte della sua cospicua mensa vescovile al restauro dell'antico Duomo, insigne monumento d'arte normanna, deturpato nel Settecento da orribili sostruzioni di stucco e volgarissime dorature».

Luigi Pirandello, *I vecchi e i giovani*



Agrigento · Piazza San Giuseppe

STAZIONE 6 · Piazza San Giuseppe — Via Atenea

«Là, in piazza Sant'Anna, ov'erano i tribunali, nel centro della città, s'affollavano i clienti di tutta la provincia, gente tozza e rude, cotta dal sole, gesticolante in mille guise vivacemente espressive: proprietari di campagne e di zolfare in lite con gli affittuari o con i magazzinieri di Porto Empedocle, e sensali e affaristi e avvocati e galoppini; s'affollavano storditi i paesani zotici di Grotte o di Favara, di Racalmuto o di Raffadali o di Montaperto, solfarai e contadini, la maggior parte, dalle facce terrigne e arsicce, dagli occhi lupigni, vestiti dei gravi abiti di festa di panno turchino, con berrette di strana foggia: a cono, di velluto; a calza, di cotone; o padovane; con cerchietti o catenaccetti d'oro agli orecchi; venuti per testimoniare o per assistere i parenti carcerati. Parlavano tutti con cupi suoni gutturali o con aperte e protratte interjezioni. Il lastricato della strada schizzava faville al cupo fracasso dei loro scarponi imbullettati, di cujo grezzo, erti, massicci e scivolosi. E avevan seco le loro donne, madri e mogli e figlie e sorelle, dagli occhi spauriti o lampeggianti d'un'ansietà torbida e schiva, vestite di baracane, avvolte nelle brevi mantelline di panno, bianche o nere, col fazzoletto dai vivaci colori in capo, annodato sotto il mento, alcune coi lobi degli orecchi strappati dal peso degli orecchini a cerchio, a pendagli, a lagrimoni; altre vestite di nero e con gli occhi e le guance bruciati dal pianto, parenti di qualche assassinato».

Luigi Pirandello, *I vecchi e i giovani*

CONSEGNA PER LA CLASSE

- **Sei stazioni, sei gruppi.** Ogni gruppo prepara una stazione: una voce narrante, un coro che dà i suoni della scena (il vento di Richieri, le campane, gli scarponi sul lastricato), eventuali personaggi.
- **La Lucchesiana** è la scena più teatrale: il giovane Pirandello, il bibliotecario col boccone in bocca, i preti e i carabinieri a tavola. Recitatela come una breve commedia, con i tempi comici curati in aula.
- **«Luce di nomi».** Discutete la frase della Stazione 5: che cosa resta, nel presente, della grandezza di Akragas? È una domanda che vale anche per i luoghi dei ragazzi.

Agrigento · La Girgenti di Pirandello

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

Le vie dei minatori

Nel pomeriggio l'itinerario «Le vie dei minatori», a cura della Pro Loco di Aragona, conduce nella Sicilia dello zolfo: il mondo dei *carusi*, i ragazzi che portavano a spalla il minerale dalle viscere della terra, raccontato da Pirandello e, decenni dopo, da Sciascia. È il luogo ideale per la pagina forse più amata dagli studenti: la novella *Ciàula scopre la luna*.



Aragona · Il monumento ai minatori

SCENA · La luna di Ciàula

«Sì, egli sapeva, sapeva che cos'era; ma come tante cose si sanno, a cui non si è dato mai importanza. E che poteva importare a Ciàula, che in cielo ci fosse la Luna? Ora, ora soltanto, così sbucato, di notte, dal ventre della terra, egli la scopriva».

«E Ciàula si mise a piangere, senza saperlo, senza volerlo, dal gran conforto, dalla grande dolcezza che sentiva, nell'averla scoperta, là, mentr'ella saliva pel cielo, la Luna, col suo ampio velo di luce, ignara dei monti, dei piani, delle valli che rischiarava, ignara di lui, che pure per lei non aveva più paura, né si sentiva più stanco, nella notte ora piena del suo stupore».

Luigi Pirandello, *Ciàula scopre la luna*

CONSEGNA PER LA CLASSE

Leggete in classe l'intera novella. In scena, una voce narra la risalita di Ciàula gradino dopo gradino, mentre il coro scandisce il ritmo della fatica; il finale viene letto a voce sola, nel silenzio. Per l'educazione civica: che cosa ci dice la storia dei *carusi* sul lavoro minorile, ieri e oggi?

Aragona · Le vie dei minatori

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

ATTO IV · CAOS

Il figlio del Caos

Luigi Pirandello · la casa natale

L'ultimo atto comincia là dove tutto è cominciato: la **casa natale di Pirandello**, nella contrada che gli agrigentini chiamavano Càvusù, affacciata sul mare. È lo stesso Pirandello a trasformare quel nome in un mito delle origini. La scena è breve e intensa: una sola voce, davanti alla casa, e il silenzio della campagna intorno.



Contrada Caos · La casa natale di Luigi Pirandello

SCENA 1 · Il figlio del Caos

«Io dunque son figlio del Caos; e non allegoricamente, ma in giusta realtà, perché son nato in una nostra campagna, che trovasi presso ad un intricato bosco, denominato, in forma dialettale, Càvusù dagli abitanti di Girgenti. Colà la mia famiglia si era rifugiata dal terribile colera del 1867, che infierì fortemente nella Sicilia. Quella campagna, però, porta scritto l'appellativo di Lina, messo da mio padre in ricordo della prima figlia appena nata e che è maggiore di me di un anno; ma nessuno si è adattato al nuovo nome, e quella campagna continua, per i più, a chiamarsi Càvusù, corruzione dialettale del genuino e antico vocabolo greco Xàos».

Luigi Pirandello, frammento d'autobiografia

CONSEGNA PER LA CLASSE

Caos o Càvusù? Pirandello gioca con il nome del luogo in cui è nato. Chiedete ai ragazzi di scrivere, con la stessa ironia, tre righe sull'origine del nome del proprio paese o quartiere, da leggere davanti alla casa.

Caos · Il figlio del Caos

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

ATTO IV · PORTO EMPEDOCLE

La Vigàta di Camilleri

Andrea Camilleri (Porto Empedocle 1925 – Roma 2019)

Porto Empedocle è la città natale di **Andrea Camilleri**. Regista teatrale formatosi all'Accademia d'Arte Drammatica, grande studioso di Pirandello – a cui dedicò la *Biografia del figlio cambiato* (2000) – Camilleri trasformò il suo paese nella **Vigàta** dei suoi romanzi e prese da Pirandello il nome di **Montelusa** per la vicina Agrigento. Il percorso animato attraversa il porto, il molo, il faro e lo scoglio piatto di Montalbano, e si ferma in tre luoghi per tre letture brevi.



Porto Empedocle · La Torre di Carlo V

SCENA 2 · Torre di Carlo V — La strage dimenticata (1984)

Nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1848, nei giorni della rivoluzione antiborbonica, 114 detenuti rinchiusi nella torre morirono soffocati e bruciati in una cella comune. Camilleri, partendo dai racconti della nonna, ricostruisce l'eccidio e la sua rimozione dalla memoria collettiva, e ne riporta in appendice i nomi.

Da leggere: la pagina che ricostruisce la notte della strage e quella in cui Camilleri spiega la figura siciliana del «tragediatore», chi recita la propria parte davanti a ogni evento per orientare il pubblico.

In scena: una voce narrante ai piedi della torre; il coro legge, uno dopo l'altro, alcuni dei nomi delle vittime.



SCENA 3 - Il centro, via Roma — *Il birraio di Preston* (1995)

Vigàta, anni Settanta dell'Ottocento: il prefetto impone di inaugurare il nuovo teatro con un'opera sconosciuta, *Il birraio di Preston*, contro la volontà di tutto il paese. La serata finisce in tumulto e in un incendio. Lo spunto è un episodio realmente accaduto a Caltanissetta, la città da cui è cominciato il nostro viaggio.

Da leggere: una pagina della sera dell'inaugurazione. Curiosità da svelare ai ragazzi: ogni capitolo ha per titolo l'incipit di un romanzo di un altro autore, e Camilleri invita il lettore a scegliere il proprio ordine di lettura.

In scena: il prefetto, il pubblico in rivolta (il coro), un narratore; la lingua mescola italiano, siciliano e altre parlate.

Porto Empedocle, via Roma · La statua del commissario Montalbano



Porto Empedocle · La Chiesa vecchia, oggi Auditorium San Gerlando

SCENA 4 · La Chiesa vecchia, dove Camilleri fu battezzato, e la sua casa — *La concessione del telefono* (1998)

Vigàta, 1891: Filippo Genuardi vuole a tutti i costi una linea telefonica privata e scrive al prefetto di Montelusa, innescando un vortice di equivoci tra burocrazia, polizia e mafia. Il romanzo alterna le «cose scritte» (lettere, rapporti, documenti) e le «cose dette» (dialoghi puri): è già un copione.

Da leggere: una lettera di Genuardi al prefetto e una breve sequenza di «cose dette».

In scena: chi legge la lettera, chi risponde con il timbro dell'ufficio; è la scena più leggera e divertente del viaggio.

CONSEGNA PER LA CLASSE

- **Tre libri, tre gruppi.** Ogni gruppo prepara una delle tre scene di Porto Empedocle, scegliendo con il docente un passo breve (una o due pagine) dall'edizione in uso.
- **La lingua di Vigàta.** Individuate le parole siciliane di un passo e discutatene l'effetto: che cosa si perderebbe traducendole?
- **Storia e memoria.** Dopo la Scena 2, riflettete sul titolo: perché una strage può essere «dimenticata»? Chi decide che cosa ricordare?

Porto Empedocle · La Vigàta di Camilleri

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

Il sipario bianco · Scala dei Turchi

Il viaggio si chiude davanti alla scogliera di marna bianca della **Scala dei Turchi**, lungo la costa che Camilleri conosceva fin da ragazzo e che nel *Cane di terracotta* (1996), secondo romanzo di Montalbano, descrive come un paesaggio ancora intatto.



Scala dei Turchi · Realmonte

SCENA 5 · *Il cane di terracotta*

Da leggere: il passo del romanzo dedicato alla costa della Scala dei Turchi, letto sulla scogliera da una sola voce.

Poi l'ultima scena è degli studenti: ognuno legge la frase che, fra tutte quelle incontrate nel viaggio, porterà con sé.

Scala dei Turchi · Il sipario bianco

Pagina riservata al docente: da compilare in aula, durante le prove, e da riprendere sul posto.

DISTRIBUZIONE DELLE PARTI

TEMPI, MOVIMENTI E POSIZIONI IN SCENA

OGGETTI DI SCENA, SUONI, CORO

IDEE EMERSE IN AULA E OSSERVAZIONI SUL POSTO

Il ritorno a scuola

Un viaggio letterario non finisce quando si scende dal pullman: continua nel racconto che la classe sa farne.

Il materiale raccolto dai cronisti di bordo e dagli scenografi può diventare un prodotto da restituire all'intera comunità scolastica. Alcune possibilità:

Il reading

Le scene più riuscite vengono riproposte in aula magna, con le foto dei luoghi proiettate alle spalle degli interpreti.

Il podcast

Una puntata per atto, con le letture registrate sul posto e i commenti degli studenti.

La mostra

Fotografie e frasi degli autori accostate, a comporre una mappa letteraria della Sicilia.

Il diario collettivo

Le pagine dei cronisti di bordo, riviste e impaginate, diventano il libro del viaggio della classe.

COMPETENZE IN GIOCO

Il percorso sollecita in modo diretto alcune delle competenze chiave europee (Raccomandazione del Consiglio UE del 22 maggio 2018): la **competenza alfabetica funzionale**, attraverso la lettura interpretativa e la scrittura; la **competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali**, attraverso l'incontro diretto con il patrimonio letterario e artistico; la **competenza in materia di cittadinanza**, attraverso i temi del lavoro, della scuola e della tutela del paesaggio; le **competenze personali e sociali**, attraverso il lavoro di gruppo e la messa in scena.

Pagina di diario

Ogni tappa, una pagina. Scrivete sul posto, prima che il pullman riparta.

Il luogo:

L'autore e il testo:

Il mio ruolo nella scena:

La frase che porto con me:

Che cosa ho visto che il testo non diceva:



IL QUADERNO È UN PROGETTO DI

Associazione «La Strada degli Scrittori»

L'Associazione «**La Strada degli Scrittori**», fondata dal giornalista e scrittore **Felice Cavallaro**, mette in rete i luoghi natali e i paesaggi letterari dei maggiori autori del Novecento lungo l'ex SS 640, tra Porto Empedocle, Agrigento e Caltanissetta. Questo Quaderno didattico è lo strumento che l'Associazione mette a disposizione dei docenti perché il viaggio d'istruzione cominci in classe, continui nei luoghi degli autori e torni a scuola come racconto condiviso.

Sede Viale della Vittoria 309, 92100 Agrigento (AG)

Codice fiscale 93077140841

Sito web www.stradadegliscrittori.com

Email associazione@stradadegliscrittori.it



Riconoscimenti istituzionali

Ministero del Turismo — citata tra i «Circuiti d'eccellenza» del turismo culturale nel Piano Strategico Nazionale del Turismo 2023–2027 (ed. settembre 2024, p. 229).

Regione Siciliana — «La Strada degli Scrittori» è stata iscritta con Prot. 2026/1508 nel LIM (Luoghi dell'Identità e della Memoria) – I Luoghi del racconto letterario, televisivo e filmico.

Organizzazione tecnica dei viaggi d'istruzione: Only Sicily by Paraiba Travel S.r.l. · Via Esseneto 109, 92100 Agrigento · C.F./P.IVA 01953640842 · Aut. Regione Siciliana D.D.S. n. 1366/S7 del 03.07.2023

Sicilia tra le Righe · Diario di viaggio letterario sulla Strada degli Scrittori

I testi di Leonardo Sciascia sono riportati a fini didattici; le opere di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e Andrea Camilleri sono indicate per la lettura dalle edizioni in uso.